siano verificati anche in altre località. Una vasta zona del Cile meridionale — ha sottolineato il ministro — E' ora in preda «al panico ed alla distruzione».

L'Istituto sismologico dell'Università cilena precisa che le scosse sismiche di sabato e di domenica scorsi sono state della «massima intensità», ossia tali da cambiare completamente la configurazione del suolo. Un nuovo vulcano è sorto nella cordigliera delle Ande, in provincia di Cantin e il vulcano Puyehue, che sorge nella provincia di Valdivia, ha cominciato ad eruttare, lanciando in aria una gigantesca colonna di fuoco e di fumo.

I mercantili cileni Santiago e El Canelo sono affondati stamane a largo di Puerto Corral. Nessuna traccia degli equipaggi.

Come si è detto, si può tracciare solo un bilancio approssimativo delle vittime e dei danni avutisi nei primi giorni della sciagura. Mille, si è detto sono i morti, alcune migliaia i feriti, più di centomila i senza tetto. In tutte le località colpite le operazioni di soccorso e recupero continuano senza sosta nonostante la pioggia che cade ancora incessante sulle regioni meridionali del Cile. Alle operazioni partecipano aereoplani degli Stati Uniti, del Perù e dell'Argentina, i quali sorvolano le aree devastate e lasciano cadere paracaduti recanti viveri, medicinali e rifornimenti di ogni genere.

Alla mancanza di cibo e di acque, all'orrore provocato dal terremoto si è aggiunta nel Cile la minaccia delle bande di criminali costituite da evasi delle prigioni locali distrutte o danneggiate dalle scosse telluriche. Questi banditi penetrano durante la notte nelle città e nei villaggi devastati per saccheggiare e per estrarre dalle rovine oggetti preziosi o comunque di un certo valore. Fra la polizia e «los uitres» («avvoltoi» vengono chiamati i criminali che approfittano delle sciagure collettive per rubare) vi sono stati alcuni scontri. A Valdivia le autorità hanno proclamato lo stato di emergenza ed hanno chiesto all'esercito di costituire una barriera attorno alle rovine della città. Anche a Lota, nei pressi di Concepción, bande di delinquenti sono state sorprese dalla polizia nell'atto di saccheggiare e prese a fucilate.

Secondo gli ultimi rapporti sono totalmente allagate le seguenti città: Puerto Saavedra, Quelen, Tolte, Carelmapu, Chonchi, Quench, Puerto Laqunas e Quincho. Aereoplani che hanno sorvolato Quelen hanno riferito che soltanto duecento persone fra gli abitanti della cittadina, hanno potuto trovare rifugio sui colli vicini.

L'ondata, come si è detto, ha colpito anche l'Australia, le Hawaii, le Filippine e la Nuova Guinea. Le proporzioni dei danni sono però inferiori a quelle dei danni sofferti dal Giappone. Da Sidney giunge notizia che un mulinello di circa quaranta metri ha scaraventato contro i moli e gli scogli numerosi piccoli natanti e che il porto della città è gravemente danneggiato. Non si parla però di vittime.

A Wellington nella Nuova Zelanda non si lamentano morti: le installazioni portuali di Littleton e Gisborne sono state però gravemente danneggiate dalla ciclopica ondata. A Okinawa si lamentano tre vittime. Nelle Filippine, la ondata ha provocato panico e danni ma, pare non vi siano stati morti. Le strade di Manila sono però allagate ed il traffico è stato sospeso. A Taipei (Formosa) l'ondata, che misurava più di 12 metri, ha distrutto un ponte.

ALEJANDRO ALVAREZ
United Press International

Ancora non eletta la giunta a Cagliari

CAGLIARI, 24 — Il Consiglio comunale di Cagliari non ha eletto questa sera la nuova giunta per mancanza del numero legale. Questa situazione si è determinata in quanto i consiglieri dei gruppi del PCI, PSI, PSDI e PDI hanno abbandonato l'aula in segno di protesta contro il comportamento della DC che tratta la crisi comunale come un privato affare di partito e la vuole risolvere a modo proprio.

La DC vuole infatti reggere il comune con una giunta minoritaria sostenendo che la crisi non può avere altra soluzione. Secondo la DC nessun accordo è stato possibile raggiungere con i gruppi che rappresentano gli altri partiti. Questa affermazione è stata smentita dai rappresentanti del PSDI, del PCI, del PDI che hanno dimostrato che una giunta con largo schieramento e con una base programmatica non solo potrebbe far uscire il comune dalla crisi, ma potrebbe togliere l'azione comunale dall'immobilismo in cui da anni è impantanata.

Mancando il numero legale la seduta del Consiglio è stata rinviata a data da destinarsi

Il dibattito al Senato sul bilancio della Pubblica Istruzione

La spinta a rinnovare la scuola è viva negli insegnanti, nei giovani, nel pubblico

Donini (PCI) e Di Grazia (DC) denunciano le carenze esistenti nel campo dell'istruzione universitaria

Il compagno Luporini espone le rivendicazioni di libertà e di giustizia dei docenti - Il discorso di Parri

Il Senato ha concluso ieri sera la discussione generale sul bilancio della P.I. Oggi replicheranno il relatore e il ministro Medici.

Il compagno sen. DONINI, che ha parlato ieri mattina, ha posto a fuoco, sia sul piano generale che su quello particolare, il problema della Università. L'istruzione di grado universitario — ha esordito — e il settore più trascurato. Valgano le cifre e i confronti. Nella pur ampia relazione del sen. Baldini si trovano soltanto alcune osservazioni generiche, ma non un'analisi precisa della situazione di disagio in cui versano in Italia la cultura superiore e la ricerca scientifica. Ciò dimostra che poco o nulla si vuol fare per mettere il nostro Paese in una posizione adeguata ai rapidi progressi che si registrano nel mondo. Del resto, gli stanziamenti previsti nel bilancio per il settore universitario risultano immutati rispetto allo esercizio precedente.

Questa constatazione suggerisce un parallelo illuminante: mentre nel 1901 le spese per l'istruzione universitaria ammontavano al 23 per cento del bilancio della P. I., nel bilancio '58-'59 la percentuale era scesa al 7%. Una flessione di queste proporzioni fa comprendere i motivi per i quali il contributo dell'Italia al progresso scientifico sia andato facendosi sempre più modesto. La riprova sta in un altro parallelo: l'incidenza delle spese per l'Università e per la ricerca scientifica sul totale delle spese dello Stato è passata dallo 0,6 per cento del 1901 allo 0,7 per cento di oggi, come se la scienza, in questi sessant'anni, non avesse compiuto nessun passo apprezzabile in avanti.

Uno dei motivi che stanno al fondo dello scarso sviluppo nel settore universitario è questo: l'Università, in Italia, è tuttora sotto l'impero delle leggi fasciste, le quali sono in netto contrasto con quello che invece è scritto nella Costituzione. Contro questo dannoso conservatorismo dei governi che si sono succeduti fino ad oggi, si leva sempre più la voce di coloro che chiedono il rinnovamento delle strutture universitarie. E' infatti necessario e urgente liberare l'Università dai mali che l'affliggono, e uno dei mali più gravi di cui essa soffre è che la classe studentesca viene selezionata non già sulla base di criteri merito e di studio, ma sulla base di criteri di classe e di censo.

Le statistiche pubblicate dallo stesso ministero della P. I. rivelano che non più del 10 per cento delle leve scolastiche consegue un diploma di scuola media superiore e che soltanto il 2,8 per cento arriva all'Università. Di questi, solo due studenti su tre arrivano alla laurea.

Si afferma, poi, che la percentuale dei giovani che si dedicano agli studi scientifici è in continuo aumento. Ciò non risponde a verità. Per quello che attiene alle scuole medie, mentre nei '35-'36, su mille abitanti dai 18 ai 20 anni, quattordici arrivavano alla maturità classica e tre a quella scientifica, nel '56-'57 quelli che hanno conseguito la maturità classica sono saliti a 24 e gli altri a 8. Da una recente inchiesta giornalistica, è risultato che il numero degli studenti universitari che scelgono le facoltà umanistiche rispetto al numero di quelli che invece scelgono le facoltà scientifiche è aumentato. Ciò dovrebbe portare ad un approfondito dibattito e a provvedimenti di carattere legislativo che evitino il fenomeno preoccupante di giovani che, pur desiderosi di orientarsi verso le materie scientifiche, sono costretti a ripiegare su studi di diverso tipo. Ma non pare che a questo si pensi in un momento in cui la scienza viene considerata «ancella della teologia».

Le responsabilità dell'arretratezza

Se il nostro Paese è arretrato sul piano scientifico, la colpa è di chi impedisce un profondo rinnovamento, e non già dei giovani, il cui impegno non è minore di quello dimostrato dai giovani del passato. Anzi, bisogna riconoscere — ha detto l'oratore suscitando un caloroso applauso sui banchi della sinistra — che i giovani sono oggi all'avanguardia in tutti i settori delle attività sociali e del pensiero, e che i giovani del nostro Paese non sono inferiori a quelli di Ankara e di Seul, i quali sono scesi in piazza per rivendicare la libertà e la democrazia. Il fervore costruttivo dei giovani è dimostrato dalle loro stesse richieste: essi chiedono una riforma generale dell'Università, l'aumento della percentuale di studenti assistiti con borse di studio secondo i principii affermati nella Costituzione, la riduzione dell'elevato costo degli studi universitari, il potenziamento dei collegi universitari, l'accesso alle facoltà tecniche dei diplomati negli istituti tecnici, industriali, commerciali, agrari, e nautici.

Donini ha riservato la parte conclusiva del suo discorso ai problemi dei docenti universitari. E' necessario — egli ha detto — che la professione del docente sia rivalutata onde sia consentito il maggior impegno nell'insegnamento e nella ricerca scientifica. Occorre sancire

Il compagno Donini

l'assoluta incompatibilità tra insegnamento universitario e professione privata, ma ciò non si ottiene se non si rivaluta opportunamente la professione del docente. A questo fine, ha annunciato un disegno di legge tendente a realizzare ciò che viene definito il *full job* o *full time*, cioè il pieno impiego del tempo e delle energie del docente ai fini della scuola e della ricerca. Dopo avere affermato che è necessario giungere alla riforma della struttura amministrativa della Università, e dopo avere auspicato la riforma dei concorsi alle cattedre universitarie mediante il sorteggio nella scelta dei commissari, Donini ha concluso augurandosi che in questo stesso anno possano essere concretamente affrontati i problemi della Università.

Un grave problema politico

Un altro intervento di netto rilievo è stato pronunziato nel pomeriggio dal compagno sen. Cesare LUPORINI. Le questioni scolastiche hanno assunto oggi — egli ha detto — il peso di un grande problema politico presente nello spirito dei cittadini e bisognoso di urgente risoluzione. Una eco di questa situazione nuova si trova anche nella relazione, quando pone in luce la esigenza di una scuola che, al più presto possibile, sappia essere veramente nuova. La discussione sul bilancio si inserisce in un discorso assai più ampio, le cui radici storiche e sociali affondano nella storia nazionale. Mancò in passato un forte movimento di opinione pubblica democratica, e che su questa carenza e sulle insufficienze delle correnti liberali potè innestarsi lo indirizzo fascista; l'antifascismo, la Resistenza, e la spinta popolare che trovò la sua espressione nella Costituzione hanno riproposto i problemi della scuola in forma nuova e moderna.

Se si esamina il bilancio, ci si accorge che esso presenta un incremento di spesa in cifra assoluta, ma che in cifra relativa e al di sotto degli aumenti operati negli ultimi anni. Ciò — ha osservato Luporini — è in contrasto non soltanto con le reali esigenze della scuola, ma anche con le assicurazioni date dalla maggioranza durante il dibattito sul piano della scuola. Esaminando le condizioni della scuola elementare, Luporini ha affermato che bisogna purtroppo constatare che non sussistono le condizioni per avere sempre dei buoni insegnanti: basti pensare alla questione degli stipendi, che sono del tutto inadeguati alle delicate funzioni degli insegnanti. E' legittimo quindi sottolineare che una soluzione a questo problema non potrà essere trovata nell'ambito del piano decennale; e che, invece, si sarebbe dovuto pensare ad una dignitosa sistemazione della scuola statale prima di provvedere ai finanziamenti delle scuole private. Luporini ha poi rivendicato una indennità di studio per gli insegnanti delle scuole secondarie di secondo grado e la risoluzione della questione dei ruoli secondo il principio unitario (parità di posizione nei ruoli a parità di titolo di studio).

La questione della libertà spirituale e civile degli insegnanti non può essere vista in termini di retorica, ma soprattutto in legame con la risoluzione del problema dello stato giuridico. Luporini ha ampiamente esaminato la sostanza del progetto di legge governativo sullo stato giuridico degli insegnanti, rilevando che questi ultimi non ne sono completamente soddisfatti. Più grave di tutto appare la abusiva interpretazione della Costituzione, che considera normativo l'articolo 36 del Concordato circa l'istruzione religiosa nelle scuole. Questione di principio a parte, occorre dire che frequentemente l'insegnamento della religione nelle scuole elementari si risolve in forme di grossolanità e di morbosità, che offendono gli stessi insegnanti, la scuola, la Costituzione, il buon senso e, spesso, la stessa religione.

Il tema su Tandoy

Il clima instaurato nella scuola italiana viene rivelato ad esempio da un tema dato in un liceo di Agrigento sulla faccenda Tandoy. Ad un fanciullo, figlio di uno degli indiziati, fu poi sequestrato quel tema dalla polizia e dalla Magistratura, le quali vollero prenderne visione.

Il ministro MEDICI ha interrotto il senatore Luporini ed ha difeso l'iniziativa dell'insegnante. LUPORINI invece ha espresso la sua perplessità sulla iniziativa stessa ed ha affermato che il sequestro del tema è stato un fatto grave, che ha leso i diritti della personalità del fanciullo.

Luporini ha poi criticato la scuola a corso speciale proposta da Medici, la quale si ispira a criteri di classe e scinde la cultura umanistica da quella scientifica e tecnica; ha parlato degli istituti professionali e dei criteri ispiratori del d d l. Medici, che ricalcano il modello della scuola di arti e mestieri; ha chiesto infine che venga definito legislativamente,

Il compagno Luporini

secondo la Costituzione, il concetto di parità. Il parlamentare comunista ha concluso affermando che i comunisti voteranno contro questo bilancio presentato da un governo che si regge sulla peggiore fazione e del quale è necessario affrettare il più possibile la fine.

Il sen. PARRI ha svolto un elevato intervento, durante il quale, sottolineando l'efficacia formativa degli studi storici, ha proposto che l'insegnamento della storia nell'ultimo anno di scuola secondaria superiore si concentri sull'ultimo cinquantennio, in modo che in esso sia compreso la Resistenza. Parri ha poi chiesto che si predisponga un piano organico per l'istruzione professionale e che si affrontino in modo adeguato i problemi della Università e della ricerca scientifica. Essendo il presentatore della legge sulla parità, Parri ne ha chiesto la sollecita discussione.

Fra gli interventi succedutisi nella giornata di ieri, deve essere segnalato quello del democristiano DI GRAZIA, notevolmente critico nei confronti dei governi succedutisi fino ad oggi. Egli ha detto, in primo luogo, che lo Stato deve rivolgersi con maggiore interessamento alla scuola materna e, in secondo luogo, che il Mezzogiorno e le Isole, per quello che attiene alla scuola elementare, soffrono della mancanza di guida e di sostegno da parte dei governi passati, sicchè oltre all'abbandono economico, essi hanno dovuto subire anche quello culturale e umano. Il sen. Di Grazia, che è libero docente di patologia medica all'Università di Catania, ha lamentato che uno scarso numero di giovani si dedichi alle materie scientifiche e ha criticato l'insufficienza e la vetustà delle attrezzature scientifiche universitarie. Come Donini, anche Di Grazia ha rilevato come un segno negativo il fatto che nel bilancio in discussione gli stanziamenti per l'Università siano gli stessi del bilancio precedente. Di questo passo, la ricerca scientifica non potrà svilupparsi in modo adeguato e i giovani scienziati continueranno a prendere la via dei paesi stranieri. Il sen. Di Grazia ha definito assolutamente insufficienti i mezzi per la ricerca scientifica messi a disposizione dallo Stato.

Happo parlato anche la senatrice Giuseppina PALUMBO (psi), il sen. Massimo LANCELLOTTI (monarchico), e i sen. SAMEK LUDOVICI e PONTI. Quest'ultimo, che è commissario della Biennale di Venezia, ha cercato il modo di difendere il dott. Lonero, il clericale direttore della Mostra cinematografica veneziana. Egli ha soltanto detto — rimbeccato dalle sinistre — che quello che hanno scritto l'*Unità* e l'*Avanti!* sul retroscena della nomina del Lonero e sulle proteste che essa ha suscitato, non è vero. E' stata, insomma, soltanto una difesa personale, da clericale a clericale, che non ha tenuto alcun conto delle fondate proteste del mondo della cultura italiana.

Tutti i senatori comunisti, senza eccezione alcuna, sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi mercoledì 25 maggio.

Sagra del clerico-fascismo

Il cardinale Ottaviani benedice la giunta DC-MSI-PDI di Salerno

L'on. Carmine De Martino attacca in presenza del porporato i fautori dell'apertura a sinistra

SALERNO, 24. — *Il cardinale Alfredo Ottaviani, segretario del Santo Offizio, ancora una volta ha voluto far udire il suo pensiero circa la politica italiana.*

L'occasione gliel'hanno offerta il sindaco d.c. di Salerno e la sua giunta, che lo avevano invitato ad inaugurare un asilo, costruito coi soldi del comune e intitolato allo attuale arcivescovo di Salerno, mons. Demetrio Moscato. Nello esprimere un elogio al sindaco Menna, il cardinale Ottaviani: «Qua a Salerno non c'è la solita discordia tra gli intendimenti del popolo e quelli che lo dirigono, perchè l'intelligenza dei salernitani ha saputo ben scegliere!» Queste parole hanno un chiaro ed evidente valore di giudizio politico. Salerno, infatti, ha una amministrazione costituita dalla D.C., dal MSI e dal PDI.

Tutta la cerimonia ha avuto, del resto un carattere ben preciso.

Il sindaco Menna, nel suo discorso, così si è espresso: «Devo ascrivere a particolare privilegio della mia vita la circostanza di poter esprimere il benvenuto a Sua Eminenza Ottaviani che è anche il sacro tutore dei principi della nostra fede, che non ammette contaminazioni di sorta».

«C'è una civiltà», ha detto a sua volta l'onorevole Carmine De Martino, ex-sottosegretario dei governi Zoli e Segni, «la civiltà della cortina di ferro che noi non conosciamo e che siamo contenti di non conoscere. In realtà, però» ha continuato il parlamentare della destra dc, «abbiamo ancora delle pillole amare da ingoiare, nel vedere avvicinarsi al bacio della mano di Sua Eminenza gente che il giorno prima aveva fatto discorsi di apertura a sinistra. E' necessario fare una scelta, la scelta della religione: chi è cattolico deve seguire in tutto e per tutto i comandamenti che vengono da Dio».

Nella sua orazione conclusiva, infine, mons. Moscato ha detto: «La venuta di Sua Eminenza è stata come un risveglio spirtuale e morale! E', questa, una giornata piena di Dio, una giornata nella quale abbiamo visto una consacrazione di anime ed abbiamo fatto una elencazione di principi: noi non temiamo la picca del selvaggio, nè la mitragliatrice, nè la bomba atomica: noi temiamo solo il travestimento delle idee. Noi siamo nel pensiero della chiesa, che non conosce restrizioni e non conosce barriere, che si estende dall'uno e l'altro mare. «Lo sappiano», ha detto mons. Moscato, «lo sappiano quelli che non sanno, quelli che non vedono: solo quando le anime sono unite nella luce di Dio, solo allora si possono fare grandi cose».

E' stato a questo punto che il cardinale Ottaviani ha ufficialmente benedetto l'apertura a destra della D.C.

I soprusi della polizia portati di fronte al Parlamento

Il governo risponde stamane sui fatti di Bologna Sciopero a Imola contro la provocazione di lunedì

Previsto un intervento di Bisori alla seduta del Senato - Una interpellanza e un passo presso Leone dei deputati comunisti - Prese di posizione socialiste - Degli Esposti denuncia il commissario di Imola

La provocatoria azione poliziesca di Bologna ha avuto e avrà nei prossimi giorni profonde ripercussioni in Parlamento.

E' stato annunciato che il sottosegretario Bisori risponderà questa mattina, nel corso della seduta del Senato, alle interpellanze presentate sull'argomento.

Ieri a Montecitorio si è riunito il Gruppo dei deputati comunisti, per decidere le iniziative da adottare alla Camera. «Il Gruppo — riporta il comunicato conclusivo — dopo avere ascoltato una relazione dell'onorevole Giancarlo Pajetta, ha rilevato con soddisfazione la larga e combattiva risposta della popolazione e dei lavoratori bolognesi ed ha plaudito alla larga solidarietà sviluppatasi in questa occasione. Una delegazione del Gruppo comunista, composta dagli on. Li Causi, Caprara, Mazzoni e Magno è stata ricevuta in serata dal presidente della Camera, onorevole Leone, al quale è stata denunciata la gravità del preordinato arbitrio governativo ed è stato chiesto di intervenire a tutela delle prerogative parlamentari. Il presidente della Camera, dopo avere comunicato di essersi già rivolto al governo per ottenere spiegazioni, ha dichiarato che si adopererà affinchè il ministro dell'Interno fornisca immediata risposta all'interpellanza presentata sull'argomento».

La interpellanza — che porta le firme dei deputati comunisti Colombi, Zoboli, Montanari, Nanni, Degli Esposti, Trebbi, Boldrini, Romagnoli, Gina Borellini, Clocchiatti, Lama, Jotti, Bigi, Gorreri, Giuliano Pajetta, Roffi e Invernizzi — chiede al ministro dell'Interno «quali urgenti disposizioni il governo intenda adottare affinchè sia rispettato l'esercizio dei diritti costituzionali di libertà in tema di manifestazioni del pensiero e di pubbliche riunioni; e per conoscere quali provvedimenti a carico dei funzionari responsabili e quali doverose, urgenti misure egli intenda prendere per garantire che non si ripetano gli intollerabili fatti di provocazione e repressione posti in essere in Bologna, Imola e Borgo Panigale dove i preposti ai servizi di polizia hanno tentato illegittimamente di impedire il normale svolgimento di pubbliche manifestazioni e hanno ingiunto, durante lo svolgimento di pubblici comizi agli oratori, di troncare il discorso che stavano svolgendo ed intimato agli ascoltatori di sgomberare e senza nessuna adeguata attesa, anzi contemporaneamente, hanno ordinato di caricare il pubblico e colpire cittadini e parlamentari astanti, sollevando la legittima e sdegnata protesta della popolazione».

Il presidente della Camera ha inviato al compagno Pajetta, in risposta ad un messaggio sui gravi fatti di Bologna, il seguente telegramma: «Onorevole collega, in riferimento al suo telegramma di ieri interverrò presso il ministro degli Interni per essere informato dello svolgimento dell'incidente. Intanto formulo i più vivi auguri di guarigione per l'onorevole Bottonelli. Cordiali saluti, Giovanni Leone».

Al compagno on. Bottonelli, ancora degente in clinica per le ferite riportate nell'aggressione poliziesca di sabato scorso, Togliatti ha così telegrafato: «Ti esprimo mia affettuosa solidarietà e il fervido augurio che tu possa ben presto riprendere in buona salute la lotta comune per la pace e la libertà»; un gruppo di parlamentari e di dirigenti socialisti ha inviato il seguente telegramma: «Esprimiamo solidarietà e auguri unitamente a condanna provocazione polizia et nemici distensione». Il messaggio porta le firme di Vecchietti, Lussu, Menchinelli, Lami, Libertini, Valori. I senatori socialisti Busoni, Sansone, Giuliana Nenni e Mazzarita hanno presentato una interrogazione con cui chiedono al ministro dell'Interno «quali disposizioni siano state date a prefetti e questori perchè si renda possibile un comportamento delle autorità di PS come quello che a Bologna ha causato l'inconcepibile intervento della forza pubblica per sciogliere irregolarmente un pubblico comizio regolarmente autorizzato, provocando disordine e colpendo a sangue pacifici cittadini e persino parlamentari». L'interrogazione ricorda anche l'episodio di Imola.

Una nuova ondata di proteste popolari ha sollevato la provocazione messa in atto lunedì sera a Imola.

Nell'Imolese la risposta è giunta ieri, puntuale ed energica. Nelle fabbriche e nei campi, operai e contadini hanno abbandonato spontaneamente il posto di lavoro, mezz'ora prima del termine della giornata lavorativa.

L'on Renato Degli Esposti ha sporto denuncia, in mattinata, presso la procura della Repubblica, nei confronti del commissario di P. S. Mancuso, per violenza privata, aggravata e abuso di potere.

Cento braccianti dell'azienda agricola forestale di Eboli ieri hanno sospeso il lavoro per trenta minuti, dalle 11 alle 11,30, ed hanno approvato un ordine del giorno di protesta per i fatti di Bologna che è stato inviato al presidente della Repubblica.

Altri sequestri di manifesti del PCI a Genova e Rovigo

Altri gravi soprusi contro lo esercizio delle libertà democratiche vengono segnalati a Genova e a Rovigo. Il prefetto di Genova ha fatto sequestrare degli stampati della Federazione del PCI con i quali venivano deplorati i fatti di Bologna. I compagni on. Adamoli, Barontini e Minella hanno presentato in proposito una interrogazione alla Camera. Ad Ariano Polesine, il maresciallo dei carabinieri ha fatto stracciare un manifesto della Federazione comunista polesana ed ha fatto sequestrare il manifesto nazionale del PCI intitolato «Di chi la colpa se il vertice è fallito»?

Mentre nell'isola si estende il moto di protesta

Imbarazzata risposta di Segni ai d.c. sardi allarmati per l'atomica francese in Corsica

Ai sindaci democristiani che chiedono un intervento presso il governo francese il ministro degli Esteri fornisce contraddittorie informazioni — Interrogazioni comuniste al Consiglio regionale

(Dal nostro corrispondente)

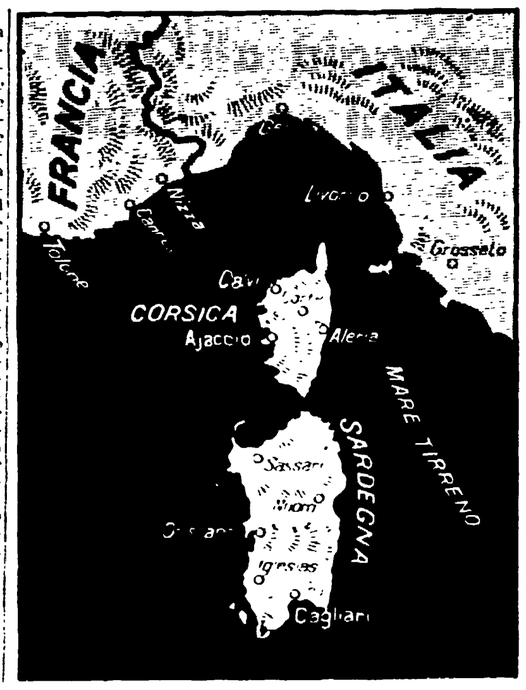
SASSARI, 24. — In tutta l'isola, soprattutto nel Sassarese e in Gallura, si intensificano in questi giorni le manifestazioni, i dibattiti, le prese di posizione delle varie organizzazioni politiche e delle amministrazioni comunali contro la progettata esplosione atomica nella vicina isola della Corsica. Il terzo esperimento nucleare deciso dal governo francese riguarda direttamente i sardi. Essi sono preoccupati delle conseguenze che simili esperimenti possono avere sui nostri territori e sulle nostre popolazioni. Perciò sono state accolte col massimo favore in tutti gli strati della popolazione le iniziative dei comunisti intese a creare un vasto movimento di protesta per imporre la sospensione delle progettate esplosioni sotterranee. E' intervenuta per prima la Federazione del PCI di Tempio con un appello ai partiti, alle organizzazioni sindacali, alle amministrazioni comunali, ai cittadini singoli.

Nella stessa città, successivamente, su proposta del gruppo comunista, il sindaco dc ha inviato una lettera — anche a nome degli altri sindaci della Gallura — alle autorità governative invitandole ad intervenire presso De Gaulle perchè rinunci ai progettati esperimenti in Corsica.

Interrogazioni sono state presentate alla Maddalena, Santa Teresa Gallura, e Sassari.

Il sindaco del capoluogo della provincia il dc Masia, condividendo le preoccupazioni espresse dal gruppo comunista, ha inviato una lettera al ministro degli esteri invitandolo a «una azione intesa a garantire la popolazione della Repubblica da ogni pericolo derivante dagli esperimenti in questione».

Proprio in questi giorni



Segni ha risposto al sindaco di Sassari, informando che la nostra ambasciata a Parigi è stata incaricata di fare presente al governo francese le apprensioni che la notizia ha suscitato tra la popolazione italiana. Il ministro degli Esteri cita, quindi, le parole del primo ministro francese circa «una assicurazione fornita al presidente della Associazione dei sindaci della Corsica secondo cui gli esperimenti previsti non presenteranno alcun pericolo né immediato né futuro per nessun essere vivente».

La risposta di Segni è evidentemente insoddisfacente: il pericolo, in verità esiste. L'on Segni è in ogni caso caduto in una palese contraddizione. Mentre da una parte al sindaco di Sassari ha fatto capire che gli esperimenti si faranno, e che non presentano alcun pericolo; dall'altra parte ha scritto al sindaco di Tempio che il governo francese avrebbe rinunciato ad usare la Corsica come luogo di esperimenti sotterranei e starebbe orientandosi verso una diversa soluzione.

Certo è che in Corsica continuano i preparativi per lo esperimento. Ne dà notizia anche il giornale ufficiale della DC di Sassari, «Il democratico», che ha pubblicato una vignetta di De Gaulle che, nella stessa posizione di un equilibrista si stende dalla Corsica verso la Sardegna reggendo sulla punta delle dita un uovo contrassegnato con la lettera A e la didascalia: «L'uovo di De Gaulle può toccare anche a noi».

Il giornale dc ammette infine che anche l'opinione pubblica sarda comincia a muoversi, avvertita dai pericoli che possono incombere sull'Isola da esperimenti così pericolosi.

Tuttavia anche se efficaci non bastano le prese di posizioni per autorevoli e numerose che siano. Occorre in questo caso un'azione coordinata ed unitaria al fine di imporre un intervento più deciso da parte del governo. I sardi non possono stare alla finestra a guardare gli uomini di De Gaulle che preparano davanti alla porta di casa una polveriera atomica. Lo ha esplicitamente detto la UIL sarda che ha sollecitato la mobilitazione dei sindacati, lo ha ribadito la CGIL associatasi prontamente alla iniziativa.

I consiglieri regionali comunisti on.li Girolamo Sotgiu e Luigi Pirastu hanno presentato una interrogazione.

Il consiglio, che già condannò le esplosioni nel Sahara a maggiore ragione deve far sentire la sua voce in questa occasione.

«L'Echo de Corse», il maggior giornale dell'isola vicina ha dato notizia di certe voci secondo cui il ministro della difesa Guillemaut e l'alto commissario per l'energia atomica Francis Perrin hanno compiuto in incognito una seconda ispezione intorno a Calvi, il luogo dove dovrebbe sorgere il centro atomico. Negli ambienti politici di Ajaccio, si pensa perciò alla costituzione di un comitato sardo-corso di agitazione contro il pericolo.

V. M.

Giornata politica

COMMISSIONE ESTERI DEL SENATO

La commissione Esteri del Senato è stata convocata per il 27 corrente, per ascoltare le comunicazioni del governo.

DIREZIONE PDI

La direzione del PDI si riunirà oggi per esaminare la situazione politica.

IL CONGRESSO DEL MSI

In vista del Congresso nazionale del MSI, che si terrà a Genova dal 2 al 4 luglio, hanno inizio in questa settimana le assemblee delle sezioni missine. I congressi federali cominceranno ai primi di giugno.